Oana SĂLIŞTEANU
(Università di Bucarest)

# Giocoso e umoristico nei proverbi e nei detti italiani e romeni

**Abstract**: **(Humour and Playful Stylistic Devices in Italian and Romanian Proverbs and Sayings)** The review of 23 dictionaries of Italian proverbs and of 19 collections of Romanian proverbs led us to the conclusion that there is a consistent strain of good humor in the paroemiological heritage of both languages. At the level of contents, we could identify at least seven big topics which are almost exclusively treated in ironical or jocular contexts (habits; family relationships; necessities; work and laziness; body, good shape and bad shape; ignorance and madness; human vices). Paradoxical situations and the association of surprising, unexpected images in these proverbs can also trigger hilarious results. A third possible class could be represented by the coexistence of contradictory proverbs treating the same topic in two opposite ways. In order to obtain a cheerful disposition in the audience, euphemism, ironical comments, tautology seem to be the most peculiar stylistic devices in Romanian paroemiology, while the Italian proverbs often use more elaborated solutions such as rhyme, alliteration, pun-upon-words etc. The paper provides lots of examples in both languages.

**Keywords**: Italian and Romanian Paroemiology; amusing *realia;* elaborate playful form

**Riasunto:** L"intervento prende spunto dallo spoglio di 23 dizionari di proverbi italiani e di 19 raccolte di modi di dire italiani e si propone di osservare la materia paremiologica delle due lingue tramite il filtro della sua consistente vena giocosa. A livello tematico abbiamo identificato almeno 7 ampi argomenti che vengono trattati in entrambe le lingue quasi esclusivamente in contesti scherzosi e ironici (abitudini, usi e costumi; rapporti di parentela; bisogni e desideri; fatica e ozio; corpo e aspetto fisico; ignoranza e follia; vizi e virtù). Ancor più divertente è la compresenza dei proverbi contraddittori**,** che commentano cioè lo stesso argomento in maniera ben contraria. A volte l"effetto giocoso deriva dall"imprevedibilità dei termini associati o paragonati, spesso potenziati da sorprendenti raccostamenti antonimici. Il buon umore dei proverbi romeni sembra scaturire piuttosto dagli eufemismi e dai commenti ironici o tautologci, mentre la materia paremiaca italiana fa largo uso di mezzi stilistici elaboratissimi (ingegnose rime e allitterazioni, allusioni mitologiche, sottili giochi di parole ecc.). Ad illustrare tali conclusioni, l"intervento offre moltissimi esempi di proverbi e fraseologismi per entrambe le lingue.

**Parole-chiave:** proverbi e modi di dire dell"Italia e della Romania; buon umore; *realia* divertenti; giocosità formale

I. La lunga schedatura dei dizionari di proverbi e di modi di dire (per la precisione 23 per la lingua italiana e 19 per quella romena) ci ha fatto notare che, indipendentemente dall"argomento trattato, i motti e i fraseologismi due lingue palesano un"arguzia e una disponibilità ludica del tutto eccezionale. In quello che segue ci proponiamo di osservare la materia paremiaca delle due lingue tramite il filtro della sua consistente vena giocosa.

Eccezion fatta per i proverbi a funzione puramente mnemonica, legata per esempio alle osservazioni di ordine meteorologico, allo scandire dei tempi giusti per le attività agricole, o persino alle giuste dosi nelle ricette culinarie, i motti popolari pullulano di buon umore. Ciascuna delle due lingue rivela un atteggiamento profondamente positivo di fronte alla vita, la quale viene goduta minuto per minuto. Le cose inattese capitano in italiano *sul più bello* e in romeno *când ţi-e lumea mai dragă* [DELR, 220] („quando il mondo ti è più caro"), ciò che vuol dire che il rapporto fondamentale tra l"essere umano e il mondo è uno di tipo marcatamente affettivo. Tra i valori importanti, l"allegria rappresenta un vero cardine della vita, visto che *il riso fa buon sangue* [Guerini, 28] e *uomo allegro il ciel l'aiuta* [Selene, 12]. Nel tentativo di rintracciare alcune fonti della materia divertente delle paremie nelle due lingue, procederemo dal livello contenutistico a quello formale. Riportiamo solo alcuni esempi dei tanti schedati, seguiti dall"indicazione tra parentesi quadre della sigla della raccolta di proverbi adoperata e della pagina.

II. Un primo livello sarebbe certamente quello tematico. È ben evidente il fatto che alcuni *realia* si prestano meglio ad un commento giocoso o umoristico. Abbiamo identificato almeno **sette ampi argomenti** che vengono spesso trattati in entrambe le lingue in contesti scherzosi ed ironici, non necessariamente coincidenti (abitudini, usi e costumi; uomo e donna; rapporti di parentela; bisogni e desideri; fatica e ozio; corpo e aspetto fisico; ignoranza e follia; vizi e virtù ecc.). Ad illustrarne soltanto alcuni, citeremo i commenti italiani e romeni intorno a solo due degli argomenti individuati: la donna e i vizi umani.

II.1. **Il carattere della femmina** (che nella sua pessima ipostasi, impersona la suocera) viene abbondantemente commentato in toni piuttosto misogini. Ecco alcuni esempi in entrambe le lingue:

II. 1. 1. **Donna:** *La donna è come la castagna: bella di fuori e dentro è la magagna* [DPI, 214]; *Tre donne fanno un mercato e quattro fanno una fiera* [Guerini, 131]; *Ogni cosa è di Dio, fuorché le donne* [GDPI, 733]; *Tre figlie e una madre, quattro diavoli per un padre* [DPI, 509]; *Cea mai bună femeie e aceea care tace* [Cuceu, 138] („La miglior donna è quella che tace"); *Pe dinafară frumoasă, şi-nlăuntru găunoasă* [Zanne, 189] (´Bella fuori, secca dentro"); *Dintele de minte la muiere iese numai după moarte* [GPZ, 67] („Il dente del giudizio della donna spunta solo dopo la sua morte").

II. 1. 2. **Suocera:** *La suocera è come i pesci: a casa della nuora dopo tre giorni puzza* [GDPI, 946]*; Soacră, soacră / poamă acră! /De te-ai coace cât te-ai coace, / dulce tot nu te-ai mai face!* [PR, 257] („Suocera, suocera / pomo acerbo / anche se a lungo maturerai / mai dolce tu diventerai!").

II. 2.1. Quanto ai vizi e ai difetti umani, essi possono apparire in una luce severa, come in **difetti e vizi (criticati):** *Anche gli apostoli ebbero un Giuda* [GDPI, 55]; *Înalt ca bradul, prost ca gardul* [Cuceu, 69] (‚Alto come l"abete, stupido come la siepe"); *E botezat în zeamă de varză* [Cuceu, 66] („È stato battezzato in succo di crauti", si dice di una persona scontrosa); *Se uită cu un ochi la făină şi cu altul la slănină* [Cuceu, 138] („Guarda con un occhio alla farina e con l"altro al lardo", si dice di uno strabico).

II. 2.2. C"è sempre invece anche un tono blando e comprensivo nella loro accettazione come in **difetti e vizi (clementemente giustificati):** *Tromba di culo, sanità di corpo* [DPI, 511]; *Fa più miracoli una botte di vino che una chiesa di santi* [PI, 69]; *Il vino è grazia di Dio, dunque non è mai troppo* [Malizia, 80]; *Meglio puzzar di vino che d'olio santo* [DPI, 302]; *Baba a căzut din pod şi tot s-a hodinit la jumătate* [DPZR, 196] („La vecchietta è precipitata dalla soffitta, eppur ha riposato un po" a metà strada").

III. Un livello più sottile di umorismo raggiungono quelle paremie che non si limitano a commentare semplicemente le varie situazioni divertenti della vita, ma che riescono a creare dal nulla effetti esilaranti tramite **l'associazione di immagini sorprendenti, paradossali, insolite.**

III. 1. **Situazioni paradossali:** *Si stava meglio quando si stava peggio* [GDPI, 486]; *Chi ha creanza se la passa bene, chi non ne ha se la passa meglio* [GDPI, 637]; *A rubar poco si va in galera, a rubar tanto si fa carriera* [DPI, 13]; *Rău cu rău, dat mai rău fără rău* [Hinţescu, 214] („Male col male, ma peggio senza il male"); *Vai de casa unde bărbatul e muiere* [PZR, 211] („Guai alla casa in cui l"uomo è la donna"); *Decât să fii bogat şi să n-ai ce mânca, mai bine sărac şi să aibi bani mulţi* [Cuceu, 64] („Meglio esser povero e avere tanti soldi, che esser ricco e non aver da mangiare"); *Când eu cumpăr, nimeni nu vinde, când eu vând, nimeni nu cumpără* [Cuceu, 113] („Quando io compro, nessuno vende,

quando io vendo, nessuno compra‟); *Mă duc să mă înec unde-i lacul mai sec* [DPZR, 213] („Vado ad affogare dove il lago è più secco‟)...

III. 2. **Raccostamenti e immagini sorprendenti:** *Soffiare il naso alle galline* [PIOI, 21]; *Le cose lunghe diventano serpi* [DPI, 186]; *Le chiacchiere non fanno farina* [DPI, 169]; *Chi nasce tondo non muore mai quadro* [Guerini, 257]; *Donne e sardine son buone piccoline* [GDPI, 228]; *Mangiare senza bere, murare a secco* [PT, 255]; *Mangia bene e caca forte e non aver paura della morte* [Malizia, 86]; *Cu bani comperi şi brânză de iepure* [Cuceu, 49] („Con soldi puoi comprare anche formaggio di lepre‟); *Din coadă de câine, sită de mătase nu se face* [Hinţescu, 79] („Dalla coda del cane mica puoi fare setacci di seta‟); *Dracu' când n-are ce face îşi cântăreşte coada* [PZR, 90] („Il diavolo quando non ha da fare si mette a pesare la sua coda‟); *Mămăliga nesărată e ca nunta fără lăutari* [PR, 183] (´La polenta sciapa è come le nozze senza musicisti‟); *Când or zbura bivolii* [PR, 90]; („Quando voleranno i bufali‟); *Pe când se potcoveau puricii* [PZR, 82]; („Ai tempi che si ferravano le pulci‟); *A căuta oul cu toartă* [DPZR, 81] ("Cercare l‟uovo col manico"); *Două lucruri nu s-au văzut pe lume: cal verde şi grec cuminte* [Cuceu, 157] („Due cose non si son viste mai al mondo: cavallo verde e greco perbene‟).

IV. Si potrebbe inoltre individuare una categoria "sovraordinata" di proverbi, rintracciabile ugualmente nelle due lingue, il cui effetto umoristico scaturisce non dalla singola struttura discorsiva, bensì dallo "scontro" di due proverbi che allo stesso tema offrono soluzioni divergenti o commenti totalmente opposti. È la classe dei **proverbi contraddittori** come in: *Meglio non nato che non insegnato* [GDPI, 307] vs. *Meglio un asino vivo che un dottore morto* [Guerini, 48]; *Poca brigata, vita beata* [DP, 273] vs. *Chi non beve in compagnia o è un ladro, o una spia* [DPI, 123]; *Meglio un mal campare che un buon morire.* [DP, 150] *vs. È meglio morire che mal campare*. [DP 151]; *Mal per chi va, peggio per chi resta* [DP, 152] *vs. Povero chi muore, ché chi resta fa gioco e festa* [DP, 152]; *Proverbio non falla* [DP, 268] vs. *Tutti i proverbi fallano* [DP, 268]; *Mergi, munceşte ca să ai / şi la un sărac să dai* [Hinţescu, 109] („Va‟ a lavorare per avere e dona ai poveri‟) vs. *Dacă dai, n-ai* [Hinţescu, 71] („Se darai non avrai‟); *Cuvântul omului bătrân are greutate* (*DPZ,* 32) „Parola di vecchio molto pesa‟ vs. *La bătrâneţe nu se mai prinde minte* (GPZ, 81) „Quando si è vecchi il giudizio non si procura più‟]; *Tot răul spre bine* [Cuceu, 60] („Tutto il male verso il bene‟) vs. *Tot binele spre rău* („Tutto il bene verso il male‟) [Cuceu, 60].

V. Un sintomo della vitalità di alcuni proverbi e modi di dire risiede nella loro capacità di generare, per lo più in chiave scherzosa, nuove strutture sentenziali come **aggiunte e parafrasi giocose** alle paremie preesistenti molto diffuse. Eccone, da fonti orali o scritte, alcuni esempi di battute spiritose nate in seguito ad un giocoso rifacimento: *L'abito non fa il monaco*, *ma lo veste**;*** *Fatta la legge, trovato l'inganno; Fatto l'inganno, trovata la legge; I soldi non fanno la felicità,* figuriamoci la miseria…*; "Non tutti i mali vengono per nuocere", disse il farmacista* [PI, 83]; *Mai bine sărac şi sănătos, decât bogat şi bolnav* (Robea, 59) „Meglio povero e sano, che non ricco e malato‟, scherzosamente parafrasato in *Decât sărac şi bolnav, mai bine bogat şi sănătos* [*DP*, 630] *(´Meglio ricco e sano, che povero e malato'); Vai de copilul care n-ascultă de părinţi* [Cuceu, 107] („Guai al figlio che non ubbidisce ai genitori‟), trasfigurato in *Vai de părintele care n-ascultă de copii* (´Guai ai genitori che non ubbidiscono ai figli‟).

VI. Cercando inoltre di individuare quelle **fonti dell'umorismo specifiche solo ai motti romeni,** potremmo concludere che tre sono gli espedienti stilistici con massimo effetto scherzoso: il commento eufemistico, l‟ironia di tipo antifrastico e il discorso di tipo tautologico o addirittura lapalissiano. Ecco alcuni esempi:

VI. 1. **Il commento eufemistico:** *Cine intră în cârciumă nu intră să se închine* [Cuceu, 89] („Chi entra in taverna non lo fa per segnarsi‟) ; *La Drăgăşani şi sfinţii sunt cu*

*nasurile roşii* [GP, 206], („A Drăgăşani – famosa zona vinicola - anche i santi hanno i nasi rossi"); *Se vindecă cu zeamă de clopot* [Cuceu, 100] („Guarirà solo con brodo di campana", detto di un moribondo);

VI. 2. **l'ironia di tipo antifrastico, il paradosso**: *A-i fi drag ca sarea-n ochi* [Bucă, 238] („Gli è caro come il sale negli occhi, come il tizzone sotto il naso"); *Blând şi dulce ca un mănunchi de ghimpi* [Cuceu, 155] („Mite e dolce come un cespuglio di rovi"); *Se potriveşte ca fasolea în ziua de Paşti* [Cuceu, 135] („Azzeccato come i fagioli il giorno di Pasqua"); *E plin de bani ca broasca de pene* [GPZ, 99] („Pieno di soldi, come il rospo di piume"); *Deştept ca oaia şi viclean ca măgarul* [PZR, 87] („Intelligente come la pecora e scaltro come l"asino"); *Rău mâncai, bine mă săturai; nici nu fuse, nici n-ajunse; dacă mai era, tot nu strica* [DPZR, 118] („Male mangiai, bene mi saziai; né ci fu, né ci avanzò; se ce n"era ancora, comodo mi faceva"); *Se obloješte la nas ca să-i treacă la deget* [DPC, 251] („Si medica il naso per curarsi il dito"); *Spală-mi cojocul, dar nu mi-l uda* [DPC, 252] („Lavami il giaccone, ma non me lo bagnare"); *Tata rus, mama rus, numai Ivan moldovean* [Cuceu, 212] („Papà russo, la mamma russa, solo Ivan è moldavo");

VI. 3**. il discorso tautologico:** *Ce-i bine nu-i rău* [Cuceu, 59] („Quel che è bene non è male"); *Bun e vinul, nu-i ca apa / nici friptura nu-i ca ceapa* [DPZR, 116] („Buono è il vino, non è come l"acqua , né l"arrosto è come la cipolla"); *Prostului doar mintea-i lipseşte* [GPZ, 99] („Allo stupido manca solo la mente"); *După ce că e surd, nici n-aude* [PR, 127] („Oltre ad esser sordo, non ci sente neanche").

VII. Diversi sono invece i **meccanismi generatori di umorismo nei proverbi italiani,** spesso caratterizzati da una maggiore disponibilità ludica e una più disinvolta destrezza nel gioco formale, frutto del secolare gusto per la forma elaborata.

VII.1. Nelle paremie italiane si verifica una **marcatezza deittica** eccezionale, fatta di antroponimi, toponimi, demotici, nomi di santi o allusioni mitologiche: *Fiorentini ciechi, Senesi matti, Pisani traditori, Lucchesi signori* [DP, 399]; *Troppa grazia, Sant'Antonio!* [DMDLI, 138]; *Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio* [DPI, 305]; *A fare un genovese ci vogliono sette ebrei e un fiorentino* [DP, 398]; *Andare col cavallo di San Francesco* [Craici, 37]; *Bacco, tabacco e Venere / riducon l'uomo in cenere* [Guerini, 54] ecc.

VII.2. I proverbi italiani fanno largo uso delle **rime** e delle **allitterazioni ricercate**: *In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste* [GDPI, 281]; *Donne, danno, fanno gli uomini e li disfanno* [Selene, 83].

VII. 3. Spesso le raccolte di proverbi e modi di dire italiani sono anche piccoli trattati di poetica, per l"intenso uso di sottigliezze stilistiche come i **calembours** e i **gioco delle polisemie e delle omonimie**: *La vendetta è un piatto che va servito freddo* [Selene, 320]*; Essere il caffé di Santa Chiara* [Lapucci, 382]; *Lotto, lusso, lussuria e Lorenesi : quattro L che han rovinato i miei paesi* [GDPI, 291]; *Da Lodi passan tutti volentieri* [Selene, 49]; *Chi vive di penna, vive di pena* [DPI, 163]; *Raccomandarsi a San Mazzeo* [Lapucci, 390]; *Il Signor Donato è sempre ben arrivato* [DPI, 484] ecc.

Facendo uso di meccanismi ludici in parte comuni, in parte autonomi, i proverbi e i detti romeni e quelli peninsulari dimostrano una particolare vivacità e testimoniano un profondo attaccamento ad alcuni valori vitali fondamentali quali l"ottimismo e il buon umore. Al di là della povertà, delle sciagure, delle miserie della vita, o proprio a dispetto di tutto quanto, il popolo romeno continua a sopravvivere *facând haz de necaz* [DER, 114] e quello italiano *facendo buon viso a cattivo gioco* [DMDLI, 329].

## Bibliografia


Alaimo, Emma. 2006. *Proverbi siciliani,* Firenze: Giunti.

Aprile, Gianluca. 2008. *Italiano per modo di dire,* Firenze: Alma Edizioni.

Beltram, Z.F. , Malaton, Z.N. 1978. *Proverbi friulani,* Milano: Giunti Martello.

Benvenuti, Stefano, Di Rosa, Salvatore (a cura di).1980. *Proverbi italiani,* Bologna: Club degli Editori.

Bocca, Claudia. 2004. *Proverbi e dizionario piemontesi,* Roma: Newton & Compton Editori.

Boggione, Valter, Massobrio, Lorenzo. 2007. *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi,* Torino: UTET [DP].

Botezatu, Grigore, Hâncu, Andrei. 2003. *Dicţionar de proverbe şi zicători româneşti,* ediţia a III-a, Bucureşti: Litera Internaţional, Chişinău, Litera [DPZR].

Breban, Vasile, Bulgăr, Gheorghe, Grecu, Doina, Neiescu, Ileana, Rusu, Grigore, Stan, Aurelia. 1969. *Dicţionar de expresii şi locuţiuni româneşti,* Bucureşti: Editura Ştiinţifică [DELR].

Bucă, Marian. 2007. *Dicţionar de expresii româneşti,* Bucureşti: Vox [DER].

Carollo, Sabrina. 2008. *La vera storia di 400 frasi celebri e modi di dire,* Firenze: Giunti Demetra [Carollo].

Cartaleanu, Tatiana, Cosovan, Olga, Cartaleanu, Elena. 2007. *Dicţionar de proverbe comentate,* Chişinău: I.E.P. Ştiinţa [DPC].

Casadei, Federica.1996. *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano,* Roma: Bulzoni Editore.

Cărare, Valentina. *Dicţionar de proverbe româneşti.* 2008. Bucureşti: Editura All [VC].

Cibotto, Gian Antonio, Del Drago, Giovanni.1996. *Proverbi romaneschi,* Firenze: Giunti Gruppo Editoriale.

Costescu, Eugen. 1979. *Dicţionar frazeologic român-italian,* Bucureşti, Editura Ştiinţifică şi Enciclopedică [DFRI].

Craici, Laura. 2001. *Dizionario dei modi di dire,* Milano: A.Vallardi [Craici].

Cuceu, Ion. 2006. *Dicţionarul proverbelor româneşti. 7777 texte din dicţionarul tezaur al paremiologiei româneşti,* Bucureşti-Chişinău: Litera International [Cuceu].

Cunsolo, Felice. 2004. *Proverbi siciliani commentati. Detti e modi di dire della tradizione popolare,* Palermo: Harel Edizioni, Rusconi Libri [PSC].

D"Ambra, Francesco. 2013. *Proverbi italiani ordinati e illustrati,*Roma: Forgotten Books [PIOI].

Dobrescu, Alexandru (coordonator).1997. *Dicţionar de expresii şi locuţiuni româneşti*, Biblioteca Şcolarului, Chişinău: Litera [DELR].

Di Natale, Francesco, Zacchei, Nadia.1996. *In bocca al lupo! Espressioni idiomatiche e modi di dire tipici della lingua italiana,* Perugia: Guerra Edizioni [IBAL].

Duda, Gabriela, Gugui, Aglaia, Wojcicki, Marie Jeanne. 1985. *Dicţionar de expresii şi locuţiuni ale limbii române,* Bucureşti: Editura Albatros [DELLR].

Duda, Gabriela. 2002. *Dicţionar de locuţiuni ale limbii române,* Bucureşti: Editura All [DLLR].

Dutto, Alessandro (a cura di). 2005. *La storia l'è bela. Leggende, proverbi, canzoni della tradizione piemontese,* Cuneo: Araba Fenice, Boves [Dutto].

Falassi, Alessandro. 1990. *Proverbi toscani commentati,* Bologna: Edizioni Mida [Falassi].

Gheorghe, Gabriel. 1986. *Proverbele românesti şi proverbele lumii romanice,* Bucureşti: Ed. Albatros [Gheorghe].

Giusti, Giuseppe, Capponi, Gino. 2001. *Proverbi toscani,* Roma: Newton & Compton Editori. *Ghicitori, proverbe, zicători,* Bucuresti: Andreas Print, 2007 [GPZ].

Golescu, Iordache. 1979. *Proverbe comentate.* Ediţie îngrijită de Dr. Gh. Paschia, Bucureşti: Ed. Albatros [PC].

Grosu, Elena. 2007. *Dicţionar de proverbe şi zicători*. Selecţie Elena Grosu, prefaţă Victoria Braga, Chişinău: Editura Epigraf [DPZ].

Guazzotti, Paola, Oddera, Maria Federica. 2006. *Il Grande dizionario dei proverbi italiani con CD-ROM per Windows,* Bologna: Zanichelli [GDPI].

Guazzotti, Paola, Oddera, Maria Federica. 2008. *Il Mini dizionario dei Proverbi,* Bologna: Zanichelli [MiniDP].

Guerini, Nicola. 2003. *Dizionario dei proverbi. Detti e modi di dire della tradizione popolare,* Roma: Rusconi Libri [Guerini].

Hinţescu, Ion. C.1985. *Proverbele românilor,* ediţie îngrijită de Constantin Negreanu şi Ion Bratu. Cuvînt înainte de I.C. Chiţimia, Timişoara: Editura Facla [Hinţescu].

Ionescu, Mihail. 1982. *Proverbe şi cugetări italiene*. Antologie, traducere, prefaţă şi indici de Mihail Ionescu, Bucureşti: Editura Albatros, Colecţia Cogito.
Kiseleff, Beatrice. 2006. *Proverbe, zicători, ghicitori,* Bucureşti: Editura Elis.
Lapucci, Carlo.1987. *Modi di dire della lingua italiana,* Milano: A.Vallardi [Lapucci]
Lapucci, Carlo. 1993. *Il dizionario dei modi di dire della lingua italiana,* Milano: Garzanti Vallardi [DMDLI]
Lurati, Ottavio. 2002. *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee,* Bologna: CLUEB.
Magdan, Leon. 1996. *Cele mai frumoase proverbe. Proverbi biblice şi proverbe populare româneşti.* Antologie de Leon Magdan, Bucureşti, Editura Mateiaş [Magdan].
Malizia, Giuliano. 2004. *Proverbi, modi di dire e dizionario romanesco,* Roma: Newton & Compton Editori.
Muntean, George. 1984. *Proverbe româneşti*. Antologie, text stabilit, glosar, indice tematic, postfaţă şi bibliografie de George Muntean, Bucureşti: Editura Minerva [PR]
Pittàno, Giuseppe. 1992. *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni,* Bologna: Zanichelli [Pittàno].
Quartu, B.M. 2000. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato,* Milano: Biblioteca Universale Rizzoli, terza edizione [Quartu].
Radicchi, Sandra. 1985. *In Italia. Modi di dire ed espressioni idiomatiche,* Roma: Bonacci Editore [Radicchi].
Rahmil, Monica. 1988. *Ghicitori şi proverbe.* vol. II *Proverbe, zicători,* Bucureşti: Editura de Stat pentru Literatură şi Artă [GP].
Robea, Mihail. 2001. *Proverbe, zicători, ghicitori şi strigături,* Bucureşti: Casa Editorială Muntenia [Robea].
Selene, Annarosa. 2004. *Dizionario dei proverbi. La millenaria esperienza umana nei motti e nelle sentenze della cultura popolare,* Milano: Gruppo Editoriale Armenia [Selene]
Schwamenthal, Riccardo , Straniero, Michele L. 199. *Dizionario dei proverbi italiani, 6000 voci e 10000 varianti dialettali*, Milano: Biblioteca Universale Rizzoli [DPI].
Săliştеanu, Oana. 2007. *"A tavola non si invecchia". Alcune considerazioni sulla filosofia del mangiare in proverbi e modi di dire italiani* in Marina Castiglione e Giuliano Rizzo (a cura di), *Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici.* Atti del Convegno *Di mestiere faccio il linguista. Percorsi di ricerca,* Palermo – Castelbuono 4-6 maggio 2006, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo, 2007, pp. 251-266.
Săliştеanu, Oana. 2012. *Stutture binarie e ternarie nei proverbi italiani e romeni* in *Quaestiones Romanicae*. *Colocviul Internaţional Comunicare şi Cultură in Romania europeană, ediţia I, 15-16.06.2012*, Szeged: Jate Press, pp. 248-252.
Săliştеanu, Oana. 2013. Realia *e argomenti dissimili nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni,* in *Discorso, identità e cultura nella lingua e nella letteratura italiana. Atti del Convegno Internazionale di studi di Craiova (21-22 settembre 2012),* a cura di Elena Pîrvu, Craiova: Universitaria, 2013, pp. 389-395.
Săliştеanu, Oana. 2013. Riso – Pianto, Allegria – Amarezza*: presenze e commenti nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni*, in *QuaestionesRomanicae II/2,* Colocviul internaţional *Comunicare şi cultură în Romania europeană,* ediţia a II-a 24-25.09. 2013. *Antichitate şi (post)modernitate: paradigme evolutive în Romania,* Jate Press, Szeged, 2013, pp. 548-554.
Stănciulescu-Cuza, Mariana. 1993. *Dicţionar frazeologic italian-român,* Bucureşti: Editura Teora [DFIR].
Vidraşcu, Anatol. 2011. *Proverbele şi zicătorile românilor*. Selecţie de Anatol Vidraşcu, Bucureşti: Editura Litera [PZR].
Turrini, Giovanna, Alberti, Claudia, Santullo, Maria Luisa, Zanchi, Giampiero (a cura di). 1995. *Capire l'antifona. Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore,* Bologna: Zanichelli. [DMDEA].
Zanne, Iuliu A. 1959. *Proverbele romînilor. Proverbe, zicători, povăţuiri, cuvinte adevărate, asemănări, idiotisme şi cimilituri de Iuliu A. Zanne,* ediţie îngrijită de C. Ciuchindel, Prefaţă de Mitu Grosu, Bucureşti: Editura Tineretului [Zanne].